

***Eugenio Montale***



“L’argomento della mia poesia è la condizione umana in sé considerata: non questo o quell’avvenimento storico.

Ciò non significa estraniarsi da quanto avviene nel mondo; significa solo volontà di non scambiare l’essenziale col transitorio.

Avendo sentito fin dalla nascita una totale disarmonia con la realtà che mi circondava, la materia della mia ispirazione non poteva essere che quella disarmonia”

Montale è considerato una delle massime voci della poesia mondiale di questo secolo

Egli ha saputo dare un'originalissima **interpretazione alle inquietudini dell'uomo contemporaneo**, ispirandosi ai maestri del Simbolismo e del Decadentismo, ma forse ancor più a **Leopardi**, e rendendo al contempo estremamente attuali le loro idee

## LA VITA – prima parte



Montale nasce a Genova nel 1896. La famiglia è agiata e possiede **una villa a Monterosso, nelle Cinque Terre.**

Intraprende gli studi tecnici e nel 1915 consegue il diploma di ragioniere.

Le prime poesie le scrive quando ha vent'anni, nel '16.

**Nel 1925 esordisce** con OSSI DI SEPPIA.

A Milano, **nel 1926, conosce Svevo**, alla cui opera aveva dedicato degli articoli, essendo il primo in Italia ad averne riconosciuto il valore.

Nello stesso anno sottoscrive il ***Manifesto degli intellettuali antifascisti*** di Croce.



## OSSI DI SEPPIA

Il titolo allude allo scheletro dell'animale marino che dopo la morte galleggia sulle onde ed è **trascinato a riva come un'"inutile maceria"**

L'osso di seppia è come un guscio vuoto, privo di vita, e rappresenta

**perciò l'animo del poeta e il suo «male di vivere»**

Montale è animato da una **visione pessimistica** e desolata della vita del nostro tempo, in cui, **crollati gli ideali romantici e positivistici**, tutto appare senza senso, oscuro e incomprensibile

Vivere, per lui, **è come andare lungo una muraglia che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia** e che impedisce di vedere cosa c'è al di là, ossia lo scopo e il significato della vita.





**Non c'è alcuna fede che possa consolare l'uomo dall'angoscia esistenziale**

**Nemmeno la poesia**, che per i poeti simbolisti è il solo strumento per conoscere la realtà, può offrire all'uomo alcun aiuto

Perciò Montale scrive di **«non domandarci la formula»** che possa dare delle certezze, come pensano di fare «i poeti laureati»

Di fronte al male di vivere non c'è altro rifugio se non **"la divina Indifferenza"**, ossia il distacco dignitoso dalla realtà, essere come una statua.



## IL CORRELATIVO OGGETTIVO



Ogni paesaggio e ogni oggetto è visto da Montale contemporaneamente nel suo aspetto fisico e metafisico, **nel suo essere cosa e simbolo della condizione umana di dolore e di ansia**

È questa la tecnica del «correlativo oggettivo», teorizzata dal poeta

inglese Eliot, consistente nell'intuire **un rapporto tra situazioni/oggetti esterni e il mondo interiore**

Basta guardarsi intorno, suggerisce Montale, **per scoprire in ogni oggetto il male di vivere**, come nei paesaggi aspri della Liguria, nei muri scalcinati, nel rivo strozzato che gorgoglia, nella foglia riarsa.

## PAROLE SCABRE E POETICA DEL «NON»



Il senso di squallore che domina la realtà trova corrispondenza nello stile del poeta

Il linguaggio è scabro ed essenziale; i termini hanno una **sonorità aspra e dura**

La parola **non** è più in grado di **descrivere il mondo** perché si è rotta l'armonia tra il mondo stesso e l'uomo

Il poeta **non** è più «vate», guida per gli uomini

Tutto ciò che si può dire è per **negazione**: ciò che l'uomo **non** è, ciò che l'uomo **non** vuole.





Si chiude, nel 1927, il periodo "genovese" della sua vita.

Si trasferisce a **Firenze** dove trova un impiego presso il **Gabinetto Vieusseux**, che terrà alcuni anni, fino al licenziamento per aver rifiutato la **tessera del partito**.

Intanto conosce e, dopo anni di relazione, sposa, Drusilla Tanzi, che sarà la «**Mosca**» di alcune poesie.

Ma altre donne aveva già conosciuto e amato. **Irma Brandeis** in particolare, americana, partita la quale (era ebrea) nel 1938, egli tornò alla sua "Mosca", sposandola dopo la morte del marito di lei.

A Firenze partecipa alla vivacità di quell'ambiente culturale, raccolto simbolicamente intorno al **Caffè delle Giubbe Rosse**.

Nel 1939 pubblica **LE OCCASIONI**.

Durante la guerra Montale, nel '44, sente il dovere dell'impegno politico e si iscrive, ma per poco, al **Partito d'Azione**.

È tra i fondatori de **Il Mondo**, rivista di grande prestigio culturale e di ispirazione liberale e democratica, e la dirigerà fino al 1947.



## LE OCCASIONI



In questa raccolta Montale **rievoca le occasioni** della sua vita passata

Le *occasioni* sono **flash di vita vissuta**: amori, incontri di persone, riflessioni su avvenimenti e paesaggi

Questi vengono ricordati non

per nostalgia del passato a consolazione del presente, ma per analizzarle e capirle nel loro valore simbolico, come **altre esemplificazioni del «male di vivere»**

Il recupero memoriale in Montale si risolve in una **conferma della propria solitudine** e angoscia esistenziale

La poesia de *Le Occasioni* possono essere avvicinate all'Ermetismo per **il linguaggio a tratti indecifrabile** e il rifiuto di ogni compromissione con il Fascismo.



Si apre l'ultimo periodo della sua vita, quello milanese e della collaborazione al Corriere della Sera

Nel 1963 muore «Mosca» e la vena poetica, dopo un lungo silenzio, torna a farsi viva, con le poesie di SATURA, DIARIO E QUADERNO.

Intanto cresce la sua fama e i riconoscimenti si succedono, fino al Nobel del 1975.

Muore a Milano, nel 1981.

## LA BUFERA E ALTRO



Nel 1956 Montale pubblica *La bufera e altro*, una raccolta che comprende le liriche scritte tra il 1940 e il '54

Egli stesso spiega che «la bufera è la guerra, in specie quella guerra dopo quella dittatura. Ma è anche una guerra cosmica, di sempre e di tutti»



# APERTURA NEI CONFRONTI DELL'ATTUALITÀ



Montale definisce la bufera e altro come **il suo libro migliore**

L'**innovazione** rispetto alle due precedenti raccolte consiste nell'apertura del poeta nei confronti della **storia** e dell'**attualità**

Montale denuncia il nazifascismo e la barbarie della guerra facendole **un'allegoria dell'Apocalisse**

La seconda parte del titolo, «e altro», rinvia gli **avvenimenti successivi alla guerra**.

Di fronte alla **politicizzazione della cultura**, il poeta ribadisce coerentemente la **propria indipendenza** politica da vecchi e nuovi regimi

## **SATURA E L'ULTIMO MONTALE**



Dopo 15 anni di silenzio, nel 1971, Montale pubblica la raccolta ***Satura***

Il titolo richiama sia un antico piatto latino, sia un genere satirico e letterario

Si tratta di una sorta di **diario poetico**, le cui poesie sono tutte giocate sul filo della **memoria di semplici momenti di vita familiare**

Ma vi è anche una **visione pessimistica della storia** e la **satira** nei confronti del mondo contemporaneo, investito dal **consumismo** e dallo **strapotere dei mass media**

Emerge anche la figura di «**Mosca**», una **musa ispiratrice molto più modesta** delle precedenti

Essa però è dotata di **un'innata saggezza e acutezza mentale** che è l'immagine stessa della **poesia dell'ultimo Montale**